

Innocenzo XI giubilò, allorchè ricevette la notizia, che il 26 aprile (6 maggio) 1686 era stata conclusa un'alleanza difensiva ed offensiva contro i Turchi. Le condizioni di questa « pace eterna » erano: la Russia conserva i territori acquistati nel 1667, fra cui l'importante Kiev, paga per essi 1.500.000 fiorini polacchi e si obbliga a cominciare fin dall'anno corrente la guerra contro i Turchi e ad attaccare più tardi la Crimea. In tal modo anche il potente impero del Nord veniva incluso nella santa lega, « con gioia incommensurabile della cristianità » e con spavento della Porta.¹ Innocenzo adesso si volse anche il 20 luglio 1686 nuovamente allo Scià di Persia per incitarlo ad unirsi alla grande lega contro i Turchi.²

Frattanto l'instancabile Buonvisi aveva impegnato tutte le sue forze a preparare la campagna di Ungheria.³ Egli si adoperò

¹ Vedi DUMONT VII 2, 125 s.; UEBERSBERGER I 37 s. Il Breve sulla pace al Sobieski, del 6 luglio 1686, in BERTHIER II 278 s. Cfr. ivi 280 il Breve di ringraziamento all'Oginski per l'opera sua nella conclusione della lega. Le relazioni dell'Oginski al Pallavicini in THEINER, loc. cit. 303 s.

² Vedi ivi 307. Il nunzio Pallavicini inviò colla sua * relazione del 29 gennaio 1686 le copie di tre * lettere: del 30 luglio e 3 agosto 1685, inviate queste due da Bogdan (= Deodatus) Gurdziecki (*Nunziat. di Polonia* 105, p. 26, 27, loc. cit.), e del 23 gennaio 1686, diretta questa dal vescovo di Lucerna al nunzio (ivi p. 28). Ecco il contenuto delle lettere. Quella del 30 luglio 1685: il re di Persia ha appreso la notizia della vittoria innanzi a Vienna con ammirazione e visibile gioia. Il p. Raffaele de Latina O. M. C. gli ha tradotto in persiano la relazione per iscritto. Il re inviò quindi in Turchia uno spione, Szachalichanus, per sapere, se le cose stavano così in tutto. Questi confermò le notizie occidentali. Allorchè allo Scià giunsero in quaresima le lettere del papa, dell'imperatore e del re di Polonia, egli ha parlato personalmente con i latini sull'impresa contro i Turchi. L'inviato svedese alla corte persiana ha rafforzato lo Scià nel pensiero di parteciparvi. L'inviato si chiama Fabrizio. Io, Bogdan Gurdziecki, sono stato incaricato dal re d'inviare un corriere al re di Polonia coll'informazione, che 30.000 Arabi dell'esercito persiano sono pronti contro i Turchi. Nel distretto di Babilonia vengono annunciati torbidi, che naturalmente il re dei Persiani favorisce. - Lettera del 3 agosto: il Gurdziecki può annunciare da fonte sicura, che i Persiani sono entrati in campo e si trovano in prossimità di Naxivan. Si dice, che si vada contro Babilonia. - Lettera del vescovo di Luceora: l'internunzio regio alla corte persiana è tornato con la lieta notizia seguente: egli è partito da Ispahan nell'agosto 1685. Egli ha portato al re nostro (il re polacco) lettere assai amichevoli, ha espresso la sua gioia per la liberazione di Vienna ed i felici avvenimenti posteriori. Egli vuole sfruttare la congiuntura favorevole. L'internunzio stesso ha visto partire l'esercito. Egli dice altresì, che i resti degli antichi Parti, i quali fin qui stavano in parte coi Persiani, in parte coi Turchi, ora sono passati totalmente ai Persiani, perchè la Porta voleva spedire 20.000 di loro come truppe di complemento in Europa. A Mosca l'internunzio è stato accolto in modo straordinariamente amichevole. Alle sue notizie è stata prestata fede alla corte della zarina Sofia. - Cfr. inoltre LIPPI 168.

³ Per quanto segue vedi FRANKÓ 175 s. Le relazioni ivi impiegate del Buonvisi sono in parte stampate in *Relat. card. Buonvisi* 3 ss.